

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 1 novembre 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Taglio

Ancora giù i tassi di interesse Usa. La Federal Reserve ha tagliato il costo del denaro di un quarto di punto portandolo al 4,50%. La Fed punta ad impedire che le difficoltà del settore immobiliare si propaghino all'intera economia. L'euro è salito al nuovo record di 1,45



SIGARETTE: CONSUMI IN CALO MA SALE IL GETTITO FISCALE

Nel 2007 le entrate dai tabacchi, tra Iva e accise, sfioreranno i 13 miliardi di euro, con un saldo sul 2006 superiore di circa 400 milioni di euro. Un progresso nelle entrate che ha beneficiato dell'aumento del prezzo medio di un pacchetto da 20, lievitato in due anni di oltre 30 centesimi. I consumi infatti sono in diminuzione: si calcola che a fine anno il calo si avvicinerà ai 50 milioni di pacchetti da 20 sigarette fumate in meno.

ALCATEL-LUCENT TAGLIERÀ ALTRI 4MILA POSTI ENTRO IL 2009

Il colosso franco-americano delle reti infrastrutturali di Itc Alcatel-Lucent ha annunciato il taglio di altri 4mila posti entro il 2009. A febbraio il gruppo aveva annunciato oltre 12mila esuberanti. I nuovi tagli comporteranno risparmi per ulteriori 400 milioni di euro, per un totale di 2,1 miliardi entro il 2009. Alcatel-Lucent ha registrato nel trimestre tra luglio e settembre un calo dei profitti operativi destagionalizzati a 70 milioni di euro.

«Lasciare Generali? Non ci penso proprio»

Bernheim replica all'attacco di Algebris che adesso punta anche su Mediobanca

di Marco Ventimiglia / Milano

FUTURO INCERTO «Lasciare? Niente affatto, ho un mandato di 3 anni e voglio arrivare fino alla fine». Il tema non era certo all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione di Generali svoltosi ieri, ma il fatto che il presidente Antoine Bernheim abbia pun-

tualizzato davanti ai giornalisti i termini del suo mandato la dice lunga sul clima che si respira intorno al Leone assicurativo. Un'aria divenuta molto pesante dopo l'affondo, con esposte critiche al vertice della compagnia, da parte del potente fondo Algebris.

«La riunione del consiglio era per i risultati, e i risultati sono buoni. È stato un consiglio tranquillo», ha aggiunto Bernheim, che ha parlato all'uscita di un ristorante milanese dopo, appunto, la conclusione del cda. Ed in effetti, se si circoscrive il discorso ai risultati operativi, per l'esattezza quelli relativi ai primi nove mesi dell'anno in corso, non c'era davvero motivo per l'emergere di qualsivoglia tensione. Il gruppo Generali ha infatti chiuso il periodo con un utile netto consolidato di 2,364 miliardi di euro, in aumento del 21,8% rispetto allo stesso periodo del 2006.

«La crescita dell'utile - informa una nota della società - è dovuta al miglioramento della redditività dei segmenti vita e danni; il contributo di Toro è stato di 122,4 milioni». Tra gli altri dati usciti dal cda c'è il risultato operativo cresciuto del 26,5%, fino a 4,098 miliardi di euro, con un +34,2% del danno e un +27,1% del vita. Ed ancora, la raccolta premi nei nove mesi è ammontata a 15,655 miliardi nei danni, con un +17,4%, mentre nel vita i premi annui

equivalenti sono pari a 3,107 miliardi (+8,1%). Numeri che hanno autorizzato lo stesso Bernheim a comunicare che «Generali dovrebbe chiudere il 2007 con un risultato fortemente positivo. Questi dati sanciscono il continuo trend di miglioramento del risultato degli ultimi 4 anni, a te-

stimonianza di una gestione industriale che ha permesso al gruppo di crescere in fatturato e utili». Un'orgogliosa rivendicazione d'efficienza che è stato impossibile non ricollegare alle critiche mosse da Algebris. Tanto più che sulla stessa linea si è mosso uno dei due amministratori delegati del Leone. «Il gruppo si sta muovendo nella giusta direzione - ha dichiarato Giovanni Perissinotto -, ma questo non significa affatto che siamo chiusi a confronti costruttivi. Restiamo però fedeli ai nostri doveri di manager nel perseguire l'utile di tutti i nostri soci piuttosto che di un solo gruppo».

Un concetto, quello delle finalità con cui opera la compagnia, che Perissinotto ha voluto approfondire: «Crediamo che la maggioranza dei nostri soci ci chiede di governare nei loro interessi su orizzonti temporali distesi su delle decadi, piuttosto che su pochi trimestri o an-

che soltanto sulla durata di un piano strategico». Poi, il messaggio esplicito al fondo Algebris: «I criteri di performance di alcuni soci li portano a concentrarsi comprensibilmente sui risultati di breve termine; per quanto ci sarà possibile cercheremo di conciliare questo, accettando che ci si dia



**Risultati record
per la compagnia
presto un incontro
del comitato
governance**

una mano nello spingere avanti il business».

Ma ieri è stato anche il giorno di Davide Serra, il cofondatore di Algebris che in una conferenza stampa a Milano ha ribadito i fattori critici sottolineati nella lettera inviata la scorsa settimana ai vertici della compagnia. Anche se poi ha tenuto a sottolineare che l'iniziativa intrapresa dal fondo «non è un attacco a Generali» e che Algebris vuole soltanto «il bene della società».

I risultati operativi e le molte parole sono stati valutati positivamente in Piazza Affari, ma non con entusiasmo se è vero che il titolo Generali è progredito di uno 0,52% con un ultimo prezzo a 32,79 euro. Molto più vivace Mediobanca che ha guadagnato addirittura il 2,78%, con acquisti amplificati dalla notizia che proprio Algebris possiede opzioni d'acquisto sullo 0,18% del capitale di Piazzetta Cuccia.

OPERAZIONI

E la moglie di Scaroni vende azioni del Leone

Francesca Zanconato, moglie di Paolo Scaroni, presidente dell'Eni e consigliere di amministrazione delle Assicurazioni Generali, ha venduto in Borsa, venerdì 26 ottobre, titoli della compagnia triestina per 216.408 euro. La vendita è avvenuta a un prezzo unitario compreso fra 32,78 e 32,8 euro, cioè sui livelli massimi della scorsa settimana. Lo si legge in una comunicazione obbligatoria per le persone rilevanti. Nei mesi scorsi nel mondo finanziario si era ipotizzata la candidatura di Scaroni per la presidenza delle Generali, oggi occupata da Antoine Bernheim.



Il responsabile del fondo Algebris, Davide Serra. Foto di Dal Zennaro/Ansa

Parmalat, offensiva dei consumatori

Obiettivo, ottenere in tempi brevi i risarcimenti per i piccoli azionisti

/ Milano

INIZIATIVE I piccoli azionisti non demordono. In vista della prossima conclusione del processo aperto a Milano e dell'apertura di alcuni procedimenti a Parma in

relazione al crac Parmalat, le associazioni di consumatori hanno discusso l'opportunità di coordinarsi per potenziare i loro interventi allo scopo di velocizzare i risarcimenti.

Per questo, annuncia Confconsumatori in una nota, si stanno anche valutando nuove iniziative da promuovere in sede civile nei confronti di soggetti respon-

sabili - e solvibili - come le banche che hanno venduto o collocato i bond, e le società di revisione e gli enti di controllo. L'iniziativa è stata assunta mentre il processo di Milano per agiotaggio sta per giungere a termine e a Parma si apriranno, nei prossimi mesi, ulteriori procedimenti proprio in quello che indicato come il «filone banche». In questo complesso di procedimenti penali, diversi imputati riconducibili all'entourage di Calisto Tanzi e alle istituzioni bancarie che lo sostenevano, sono stati rinviati a giudizio e le udienze che li riguardano si terranno a febbraio e marzo 2008. Intanto per i Tanzi i guai sem-

brano ben lungi dall'essere finiti. Con l'accusa di riciclaggio, la Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio della sorella e della moglie di Stefano Tanzi, Francesca Tanzi e Maria Pilar Vettori, e di Carlo Alberto Steinhauslin, amministratore delegato di Fiduciaria Toscana spa, in cui sarebbe finita una somma di 980mila euro, provenienti, secondo l'accusa, dalla

In Toscana chiesto il rinvio a giudizio per riciclaggio per Stefano e Francesca Tanzi

bancarotta. L'inchiesta fiorentina, condotta dal pm Luca Turco, è infatti un'appendice a quella avviata dalla procura di Parma sul crac della multinazionale di Collecchio. Secondo i magistrati, la sorella e la moglie di Stefano Tanzi, dal dicembre del 2003 al gennaio del 2004, avrebbero compiuto una serie di operazioni di riciclaggio per ostacolare l'identificazione della somma proveniente dal reato di bancarotta patrimoniale distrattiva. In particolare, le due donne avrebbero prelevato i soldi da un conto corrente acceso presso la Banca Monte Parma e intestato a Stefano Tanzi e, con più assegni circolari, avrebbero trasferito la somma su un conto corrente intestato alla fiduciaria.

Nigeria ed euro forte colpiscono i profitti dell'Eni

Nel terzo trimestre dell'anno gli utili sono scesi dell'11,4%. I disordini nel Paese africano costano 50mila barili al giorno

/ Roma

La Nigeria e, in parte, l'euro forte affossano i conti dell'Eni. Il cane a sei zampe ha chiuso il terzo trimestre del 2007 con utile netto di 2,15 miliardi di euro (-11,4%). Nei primi nove mesi dell'anno l'utile netto è stato, invece, di 7 miliardi di euro (-9% rispetto allo stesso periodo del 2006). Eni ha scontato una flessione nella produzione di idrocarburi, che nel trimestre ha raggiunto 1,66 milioni di barili al giorno (-2,9%), compensata però dalle vendite di gas per 19,74 miliardi di metri cubi (+4,4%). Due sono stati i fattori che han-

no inciso in questo risultato che comunque non preoccupa i vertici della società. In primis Eni ha dovuto subire parecchie fermate produttive in Nigeria, dove gli attacchi dei militanti indipendentisti del Delta del Niger si sono fatti frequenti (i disordini in Nigeria costano ad Eni circa 50mila barili al giorno). Inoltre, alcuni giacimenti del Mare del Nord danno segni di esaurimento. Il colosso amministrato da Paolo Scaroni ha ricostruito le scorte con le recenti acquisizioni di giacimenti in Congo e Golfo del Messico, ma intanto i conti del trime-

stre hanno risentito del calo. L'altro fattore di disturbo è la forza dell'euro nei confronti del dollaro. Che da un lato ha inciso sul costo del petrolio ma contrariamente a quello che si potrebbe credere ha anche avvantaggiato Eni sul fronte del gas. La società paga in dollari

La flessione nella produzione di greggio compensata dalle vendite di gas

(sempre più svalutati) il gas che poi rivende in euro ai consumatori europei.

Il 2007 sarà «un altro anno eccellente per Eni» ha detto l'amministratore delegato Scaroni. «I risultati del terzo trimestre confermano la capacità di Eni di generare solidi risultati anche in uno scenario caratterizzato dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro, che ha più che compensato il rialzo del prezzo del petrolio, e dalla flessione dei margini di raffinazione e commercializzazione del gas» ha commentato al termine del consiglio di amministrazione che ieri sera ha approvato i risultati del terzo trimestre e

dei nove mesi 2007. «Sono fiducioso - ha aggiunto - che il 2007 sarà per l'azienda un altro anno eccellente».

Fiducia nei conti ma anche nella risoluzione della controversia con il governo kazako per lo sfruttamento del giacimento di Kashagan. «I lavori stanno continuando e il progetto va avanti» ha detto Stefano Cao direttore della divisione Exploration & Production. Il management Eni ha espresso la sua soddisfazione per la firma del protocollo d'intesa che pone «parametri» e un «contesto» all'interno dei quali verranno tenute le future negoziazioni.

ro.ro.

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (3 trimestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2006	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	5.127	4.245	-17,2
UTILE NETTO	2.422	2.146	-11,4
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2006	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.709	1.659	-2,9
VENDITE	2006	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	18,90	19,74	+4,4
VENDITE DI PROD. PETROLIFERE RETE	2006	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	3,27	3,30	+0,9
PRODUZIONE E VENDITA	2006	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	7,85	8,67	+10,4

Fonte: ENI P&G Infograph